

I punti chiave

Limiti ai trojan

Secondo gli emendamenti presentati da Enrico Costa, responsabile giustizia di Azione, l'utilizzo dei trojan tornerebbe a essere vietato per tutti i reati contro la pubblica amministrazione (l'estensione era stata prevista dalla legge Spazzacorrotti); la decisione sull'utilizzo delle intercettazioni con captatore sarebbe sempre affidata al giudice collegiale

Stretta sui cronisti

Un pacchetto di proposte di correzioni al disegno di legge sulla cybersicurezza prevede di sanzionare sul piano penale con misure che possono arrivare sino ai 12 anni di detenzione i giornalisti che consapevolmente pubblicano materiale frutto di reato, in particolare dati ottenuti attraverso il delitto di accesso abusivo a sistema informatico

Su trojan e carcere ai giornalisti nuovo blitz nel Ddl cybersecurity

Penale

Ammessi gli emendamenti Cronisti, pene fino a 12 anni Corruzione, no ai captatori

Giovanni Negri

Carcere per i giornalisti e nuovi limiti per l'utilizzo dei trojan. Sul disegno di legge in materia di cybersicurezza si profila un nuovo blitz, alla Camera, da parte della maggioranza, supportata da una parte almeno delle opposizioni, secondo uno schema che in materia di politiche della giustizia è sempre più frequente.

Ma andiamo con ordine. Ieri sono stati riammessi gli emendamenti in un primo tempo giudicati inammissibili presentati dal re-

sponsabile giustizia di Azione, Enrico Costa, sempre più spesso apripista a interventi poi sposati dalla maggioranza (da ultimo il divieto di pubblicazione del testo delle ordinanze cautelari). Al centro delle proposte l'introduzione di nuove restrizioni all'utilizzo dei trojan. In particolare, l'uso del captatore informatico tornerebbe a essere vietato per tutti i reati contro la pubblica amministrazione, dalla corruzione alla concussione.

L'impiego del trojan sarebbe invece possibile solo per l'attività d'indagine su gravi reati di criminalità organizzata, traffico di stupefacenti su larga scala, terrorismo. Ma con un ulteriore vincolo di



Al voto alla Camera la prossima settimana Mantovano: la tutela delle fonti non può essere illimitata

utilizzabilità: le intercettazioni sarebbero ammesse in giudizio solo se svolte nei luoghi identificati dal Codice penale come domicilio. Inoltre la competenza a decidere sulla richiesta avanzata dal pm sarebbe sempre del giudice collegiale.

Quanto alla stretta sull'informazione, gli emendamenti Costa si aggiungono a quelli presentati da Tommaso Calderone, capogruppo di Forza Italia in commissione Giustizia. Identico l'obiettivo, a valle del caso Striano, l'ufficiale della guardia di finanza in servizio alla Direzione antimafia che ha violato con una serie lunghissima di accessi la riservatezza delle Sos (segnalazione di operazione sospetta): sanzionare il cronista che utilizza consapevolmente materiale frutto di un reato.

Bersaglio che Costa punta a raggiungere attraverso l'introduzione di un nuovo reato per punire con il carcere da sei mesi a tre anni giornalisti, o chiunque altro, pubblici «in tutto o in parte» informazioni acquisite tramite accessi abusivi, «conoscendone la provenienza illecita», anche al di fuori dei casi di concorso del reato. A venire rafforzata sarebbe poi la tracciabilità degli accessi alle banche dati di pubblico interesse da parte degli addetti tecnici.

Per la proposta Calderone diventerebbero applicabili al caso della pubblicazione di notizie frutto di reato, per esempio l'accesso abusivo a sistemi informatici, le fattispecie di ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio, impiego di beni di provenienza illecita, reato quest'ultimo che arriva nel massimo a toccare i 12 anni di pena.

Gli emendamenti, che saranno al voto già nel corso della prossima settimana, saranno oggetto di un'attenta valutazione ha affermato ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, nella consapevolezza che «la tutela delle fonti fa parte della deontologia dei professionisti dell'informazione. E tuttavia questa non può avvenire senza limiti».